

Sebastiano Vassalli e sotto un vecchio disegno del delitto No'arabuto. In basso un'opera «medialista» esposta a Trevi

SEBASTIANO VASSALLI Scrittore

«La mafiosità? È solo scalfita»

«In Sicilia l'indifferenza è ancora forte, nonostante il nuovo clima. E la colpa risale anche agli scrittori» Parla l'autore del «Cigno» un'amara storia italiana

Il Cigno (Einaudi) è il titolo dell'ultimo libro di Sebastiano Vassalli. Si svolge nella Sicilia di fine secolo e racconta la storia di un omicidio eseguito dal mafioso don Piddu Fontana...

Vassalli come mai ha scelto questo nuovo personaggio per la sua galleria di tipi italiani?

Anzitutto perché è un bel personaggio un italiano significativo anche se si tratta di un uomo del Sud. Mi è parso che la storia di Raffaele Palizzolo, uomo molto noto e potente per anni amico di Francesco Crispi...

Qual è la storia? Chi è il «Cigno»?

Il libro è una specie di romanzo giallo al contrario. Nella prima pagina si svolge il delitto e ci sono gli autori e i mandanti che nell'ultima pagina vediamo assolti. È una storia realmente accaduta. Il primo febbraio 1893 per l'esattezza. Un delitto fin dall'inizio avvolto nell'oscurità anche se sospetti e voci circa gli obiettivi e i mandanti cominciarono a circolare subito. Tutto pareva destinato al solito oblio. Sinché dinnanzi ai giudici di Milano il figlio della vittima - il banchiere Emanuele Notarbartolo che feccanasava troppo negli affari del Banco di Sicilia e nei rapporti tra l'Istituto e il Palizzolo - la mafia - accusò come esecutore un mafioso don Piddu Fontana detto «Facca di legno» e come mandante l'on Palizzolo. Comincia una lunga storia processuale a Milano, Bologna, Firenze che spacca...

l'opinione pubblica nazionale. A Milano i due furono assolti il processo di Bologna fu annullato per un piccolo vizio di forma.

Beh, effettivamente sembra di parlare di tanti giudici insabbiatori più vicini ai giorni nostri. Comunque il processo si ripete a Firenze e i due imputati vengono assolti definitivamente alcuni testimoni muoiono altri a distanza di anni hanno dimenticato tutto.

Ma pare, però, che al centro del libro vi sia una realtà corale, quel moto di ribellione dell'opinione pubblica palermitana e siciliana che insorge per difendere Palizzolo e il buon nome della Sicilia. Qualcosa che ci parla anche della Palermo e della Sicilia di tanti anni dopo?

In Sicilia ci fu subito dopo la condanna di Palizzolo una vera e propria insurrezione pacifica in tutta l'isola. La gente scende in piazza contro una condanna che anziché essere percepita come la condanna di un assassino viene vissuta come condanna contro la Sicilia. E scatta l'orgoglio isolano si fondano i comitati pro Sicilia e pro-Palizzolo. Non solo in Italia ma anche negli Usa. A Chicago a Detroit. Era agosto l'agosto del 1902. La gente si dà la tosta estate siciliana maggioretti aristocratici «sponeniti» della borghesia siciliana. intellettuali, predati la sciano i loro bagni e trascorrono le folle. tornano nelle città ad animare un moto irrazionale che si appare come il emeerge irrefrenabile dell'inconscio collettivo. Una straordinaria mobilitazione popolare che vuole la scarcerazione non solo del mandante Palizzolo ma anche dell'assassino don Fiddu e che si rivolge contro un fatto storico la prima sentenza di condanna alla mafia emessa da un tribunale dello Stato italiano.

Il libro è anche una ricostruzione accurata del carattere degli siciliani e della mafia di quella borghesia sicila-



na, che nel romanzo è l'anima della rivolta pro-Palizzolo. Insomma, il consociativismo come anima profonda e immutabile di quella borghesia siciliana che ancor oggi insorge contro l'offesa del buon nome della Sicilia quando si denunciano gli intrighi mafiosi, che chiama alla mobilitazione contro il nemico esterno?

Mah, io non traggo morali né scrivo teorie. Io racconto storie, anche se cerco di raccontarle nel modo più fedele possibile. Questa non è la storia di un omicidio è un fatto unico e irripetibile. La storia della rivolta dell'intera isola che riesce a far assolvere un delinquente. Anche se liberato lo dimenticò subito l'emarginato non lo elegge più in Parlamento. Ecco io leggo questa storia come l'analisi interpretata di un segno del paziente che oggi ritroviamo anche se con meno forza nella vicenda della Lega. Purtroppo nel caso Palizzolo come in altri delitti che l'entusiasmo è sempre pilotato da qualcuno.

Un carattere nazionale di quei intellettuali italiani non sentono il bisogno di liberarsi?

Beh, io la vedo soprattutto lo...



A Bertolucci e a Vivaldi il premio «Flaiano»

Sotto l'asfalto, la giungla. Voci di «Pantera»

ANTONELLA MARRONE

Presentata a Roma, presentata a Firenze (nell'ambito del X Independent Music Meeting benemerito sotto molti punti di vista) la nuova collana della Ediesse (e su questo di remo tra poco che non si tratta di una casa editrice qualsiasi) si chiamerà «Generazione Novanta».

Il primo titolo dell'iniziativa è un «pericoloso» sovversivo il bretto. La giungla sotto l'asfalto. 11 racconti di giovani scrittori cresciuti sotto il Pantera universitari e che giovani (per fortuna) non hanno alcuna intenzione di restare a lungo. Dieci titoli prevede la collana: un paio l'anno questo mi temo perché la piena maturità sfiori questi audaci visman del lessico nostrano. Poi dico no tutti a casa ognuno a ricominciare i suoi guai.

lo lamento il fatto che gli scrittori non ci raccontino attraverso le storie, chi siamo e non ci aiutino così a sfiorare di alcune nostre maniche volenze. Negli anni successivi alla seconda guerra mondiale in Germania la grande «erga» del nazismo è stata vissuta come tale da una parte grande degli scrittori. Noi non ci siamo altrettanto vergognati. Anzi pensiamo che il nostro carattere nazionale in fondo ci aiuti a uscire indenni da ogni esperienza anche la peggiore.

Non mi faccia dir male di Sciascia per l'amor del cielo! Ma non ci si può fermare a lui. E invece i tali scrittori e intellettuali siciliani li dicono, va bene, ma è solo Sciascia.

Vassalli, nel suo libro c'è una Palermo che scende in piazza, una città affollata dal popolo che inneggia a un deputato mafioso. Lei era a Palermo proprio nei giorni in cui un'altra follia, stava in strada contro la mafia, al l'indomani degli assassini di Falcone e Borsellino. Che impressione le ha fatto la contrapposizione di queste due Sicilie, quella del suo libro e quella di oggi?

Beh, io la vedo soprattutto lo...

ser un televisione. Accanto metri dai funerali si viveva scorciva abbastanza normale. F. questo indifferenza che io imputo agli scrittori, solo la cultura e cultura sono anche le storie che gli scrittori possono raccontare, potrebbe rimuoverla.

Neppure Leonardo Sciascia sfugge a questo suo giudizio? Non mi faccia dir male di Sciascia per l'amor del cielo! Ma non ci si può fermare a lui.

Non mi faccia dir male di Sciascia per l'amor del cielo! Ma non ci si può fermare a lui. E invece i tali scrittori e intellettuali siciliani li dicono, va bene, ma è solo Sciascia.

alcuno dice che a determinare lo scontro tra i giorni non fosse un conflitto interresse che si celava dietro il omicidio di Notarbartolo.

Non è una novità che questa minoranza si candidi a diventare maggioranza, a governare la città?

Veda lei avrà capito che non amo molto discutere. Io faccio lo scrittore e racconto delle storie. Ma se vuole la mia opinione le dico che secondo me quella minoranza resta tale tuttora. La cultura mafiosa è ancora un edificio assai compatto e solido con qualche piccolo crepa. Per farlo franare ci vogliono vittorie politiche e militari. Ma la cosa più importante è conoscerla quella cultura. A forza di raccontarla piano piano si sgretolerà. Ma ci vorrà tempo molto tempo.

Insomma, un libro amaro, anzi amarissimo, il suo. Ma anche un libro di uno scrittore del profondo Nord che è un atto d'amore verso i siciliani?

become. Anzi verso gli italiani. Vede, noi siamo in questa parte di mondo che, se chi ama Italia è un altro, tutti i particolari. Sino non possiamo divorziare. Siamo nello stesso condominio ma troppo provinciali per accorgercene del tanto che - ahimè - anche nel negativo ci unisce.

Basta un flash d'arte per far nascere un museo

Infrangiendo il divieto di inaugurazione nei giorni scorsi a Treviso (Perugia) il Palazzo Lucarini (orono 18.30 metri di lunghezza e 1.3.000 di metri quadrati) è stato trasformato in un museo di arte contemporanea nato dalla collaborazione tra il Comune di Treviso e la rivista Flash Art il cui proprietario e direttore è Giancarlo Politi. In uno spazio di 600 metri suddiviso in 12 sale ricavate da un palazzo del '400 ristrutturato dall'architetto Paolo Lucarini si apre il primo spazio espositivo assoluto in Italia di Museo pubblico d'arte privata. Treviso è usiamo i termini giusti: un museo d'arte e di arte contemporanea.

Prende il via a Treviso il primo esperimento di struttura pubblica a conduzione privata. Una mostra inaugura il progetto che vuole diventare centro stabile di studio

ENRICO GALLIAN

Il richiama Bruno Ceccobelli Achille Perilli Pomeri, e previsti anche una grande mostra degli orologi Swatch una del nuovo design in Italia a cura di Alessandro Mendini quindi di architetti ed artisti contemporanei con il progetto 5334 il titolo è Italia Umbria Treviso. Il progetto di interventi per lo sviluppo del paesaggio in cui si integrano le attività culturali ed artigianali. In una collana di volando toccheranno tutti gli aspetti dell'attività prevista presso il locale Teatro Comunale recentemente restaurato un festival del Teatro Contemporaneo il cui direttore sarà Gian Marco Montesi uno a cui hanno aderito le compagnie Le Albi di Ravenna, Fioriani di Pescina, il Gruppo Sestini di Montebelluna e il Teatro di Lido di Burano e poi festival del cinema di Avignone e spettacoli di teatro di musica e danza di avignone. Naturalmente il sindaco...



che si considerano le opere e non mi occupo di quali il museo per ora è in fase di sviluppo. Per questo su finanzia con un contributo della giunta comunale di Treviso.

quella degli strumenti di comunicazione intellettuale e libri indispensabili apparsi in molti di questi ultimi mesi vengono condotti a trattativa privata provando ad unire le organizzazioni vicine del comprensorio di Treviso del Teatro Comunale Politi prevede in notevole fonte di entrate per la manutenzione e la costituzione di un museo di arte e cultura che si divideranno in...

Sponsor principale ed internazionale. So no fondatore. Si è occupato di tutta la parte che si occupa di scegliere e acquistare le opere d'arte che entrano nel museo. È un'attività che si svolge in modo continuo e che si divide in...

oggetti di design e di multipli di artisti famosi di Flash Art. Museum. Un altro sarà quello europeo e sarà di spaccato. Il museo di Treviso è un museo di arte contemporanea che si divide in...

La situazione è quella di un museo di arte contemporanea che si divide in...